

Oncologico, profondo rosso Posti letto quasi dimezzati

Disavanzo da 9 milioni all'anno, venerdì sciopero

Uno stop di due ore

Tutto il personale
venerdì si fermerà
per due ore

BARI — Un disavanzo di 9 milioni l'anno. Posti letto che si sono ridotti da 135 a 85, con un taglio del 40 per cento. Personale ai minimi termini e due sole sale operatorie in funzione su sei esistenti. Liste di attesa più lunghe con i pazienti costretti ad aspettare anche 4 mesi prima di una radioterapia. A tutto questo si aggiunge lo spettro della chiusura per via di una ricerca che, secondo il **ministero della Salute**, non rispetta gli standard richiesti. E' il grave atto di accusa firmato dai sindacati sullo stato di emergenza dell'Istituto Oncologico di Bari. I lavoratori sono sul piede di guerra contro l'amministrazione, accusata di aver fatto solo "false promesse" e di non aver mantenuto gli impegni presi. Venerdì prossimo medici, infermieri e ausiliari incroceranno le braccia per due ore, in segno di protesta contro una dirigenza che sta puntando a tagli e risparmi - fanno sapere - senza tutelare la salute dei pazienti e i diritti dei lavoratori, né attuare un piano di risanamento aziendale per coprire il disavanzo. Respinge tutte le accuse Antonio Quaranta, direttore dell'istituto da agosto 2012. «Abbiamo risparmiato 5 milioni sul bilancio - ribatte Quaranta - quando siamo arrivati c'era una perdita di 15 milioni, siamo scesi a 9 milioni, in un solo anno». Il direttore precisa che la Regione stanziava per l'ospedale 44 milioni l'anno, di cui 23 servono per pagare il personale e 19 per i farmaci chemioterapici. Restano per la gestione appena 2 milioni di euro. Sulla questione posti letto, Quaranta ha rimandato la responsabilità alla Regione. «Il governo regionale riconosce a questo isti-

tuto 135 posti letto, di cui si possono utilizzare solo 85 per via del personale - spiega Quaranta - qualche giorno fa abbiamo chiesto di fare funzionare tutti i posti letto comprese le sale operatorie». Le liste di attesa, che per il sindacato rappresentano un altro grave problema dell'ospedale, possono essere abbattute secondo Quaranta, migliorando la produttività e allungando i turni di lavoro.

Non solo. Il numero uno dell'Oncologico ha anche annunciato che presto sarà attivato un terzo bunker per la radioterapia, in modo tale da curare un maggior numero di pazienti e ridurre le attese. Quaranta ha infine smentito il rischio chiusura dell'Oncologico per via della ricerca che non rispetta gli standard richiesti. «In un anno è stata raddoppiata la produttività della ricerca scientifica - argomenta il direttore - siamo arrivati a 510 punti nel 2013 ottenendo un finanziamento dal ministero». Eppure la Regione si sta preparando a chiedere l'accorpamento dei due Irccs pubblici, l'Oncologico di Bari e il De Bellis di Castellana Grotte, specializzato in gastroenterologia.

Un impulso partito dall'istituto barese e che l'assessora regionale alla salute, Elena Gentile, porterà presto sui tavoli del ministero della Sanità. La gestione degli Irccs, infatti, è condivisa con il ministero: la Puglia sovrintende alla parte assistenziale, Roma è competente sulla dimensione scientifica, nomina il direttore scientifico e valuta gli studi condotti ogni anno. Il volume della ricerca prodotta dall'Oncologico non rientra negli standard richiesti ed è sceso sotto la media nazionale. Ma la ricerca è l'ulti-

ma delle preoccupazioni per i lavoratori che venerdì faranno sentire il peso dello sciopero sospendendo cure e attività per due ore, con inevitabili ricadute sui pazienti. «L'azione di protesta si rende necessaria per denunciare la grave situazione economica dell'Istituto oncologico - ha spiegato Vito Galiano, rappresentante del sindacato Usb - e mira principalmente ad ottenere una legge speciale che consenta di superare il blocco delle assunzioni ed assumere un numero adeguato di personale sanitario, indispensabile per far funzionare a pieno regime le 6 sale operatorie e non le attuali 2». Stando alla denuncia, tutte le richieste che interessano i cittadini utenti, gli ammalati, il personale dipendente e lo stesso Istituto, sono rimaste inevase o respinte dall'amministrazione e le problematiche denunciate, oltre a rimanere irrisolte, sono addirittura peggiorate. Rivendicano inoltre il mancato pagamento degli arretrati come l'indennità di sala operatoria o il pagamento di lavoro straordinario così come il rispetto degli accordi stipulati con la precedente amministrazione sulla retribuzione dei buoni mensa relativi agli anni 2010-2011.

Valentina Marzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

